

CAUDO: “PER LA MIA DECISIONE FUI ATTACCATO DA TUTTI”

La Repubblica del 19 febbraio 2016

di GIOVANNA VITALE

«LA PRIMA cosa che ho fatto, da assessore all’Urbanistica della giunta Marino, è far ruotare tutti i funzionari e i dirigenti del Dipartimento, alcuni dei quali avevano lo stesso ruolo da anni. Ricordo ancora con sofferenza quasi fisica, le forti resistenze che incontrai da parte della politica. La seconda cosa è stata eliminare gli intermediatori, quello sterminato sottobosco che stazionava da mattina a sera al bar in via del Turismo, proprio sotto il Dipartimento». Giovanni Caudo è un prof universitario: parla sempre con cognizione di causa. E quei primi mesi, irti di difficoltà e di polemiche, li rivive come un incubo.

Chi sono gli intermediatori? Ed esattamente che “mestiere” facevano? «Persone che si incaricavano, per l’impresa di turno, che la pratica camminasse all’interno dell’amministrazione. Gente che spesso giocava un ruolo da tramite tra la politica e le imprese. E che perciò, per queste ultime, aveva un costo».

Lei parla al passato, ma l’inchiesta di oggi sembra dire altro.

«Mi pare però si riferisca a vecchi episodi. Guardi, quando arrivai in Dipartimento, dissi subito chiaro: no all’intermediazione. Feci persino togliere la porta con un codice numerico che separava la mia stanza dall’ingresso. Tutti quelli che volevano essere ascoltati, sono stati ascoltati direttamente dall’assessore. Le imprese l’hanno vissuto come una liberazione».

Il suo primo atto, ha detto, è stata la rotazione del personale. Perché? Si era forse accorto di qualcosa?

«Da tutto quanto si diceva del Dipartimento Urbanistica, ho presunto che si dovesse partire da quella pratica di buona amministrazione. Una cosa mai fatta. E molto prima di Mafia Capitale».

Reazioni?

«Tremende. Specie da parte della politica. Hanno fatto pressioni in ogni modo. Soprattutto l’ex presidente dell’assemblea Mirko Coratti. Fu lì che iniziarono le accuse che la città era ferma, l’urbanistica era ferma, che l’assessore Caudo andava sostituito. Un dolore immenso».